

La DC e il PSU alla Commissione Difesa della Camera votano un nuovo rinvio delle proposte di legge del PCI e del PSIUP

# Tentano di impedire l'inchiesta parlamentare

**Ingrao: il governo sta assumendosi una grave responsabilità dinanzi al Paese ostacolando la ricerca della verità - Tremelloni non risponde agli interrogativi di Pajetta sui provvedimenti presi a carico del gen. Cento, che ha sabotato l'inchiesta Manes - Mercoledì il governo risponde alla Camera sul SIFAR**

Il governo si è assunto la grave responsabilità di un nuovo rinvio del voto sulle proposte di legge per un'inchiesta parlamentare sul SIFAR, presentata da tempo dai deputati comunisti e socialisti unitari. La richiesta di rinvio è stata votata, dopo una lunga discussione, dai soli deputati della DC e del PSU. In un momento in cui le rivelazioni sul tentativo di colpo di Stato del '64 come le campagne ricattatorie che si innestano a catena sul problema sollevato dalle proposte di inchiesta parlamentare, non fanno risaltare tutta l'urgenza, la decisione della maggioranza governativa — come ha sottolineato il compagno Ingrao nella sua dichiarazione prima del voto — è un gesto

del quale il governo e i singoli ministri devono assumersi la responsabilità di fronte a tutto il paese, per i nuovi elementi di sfiducia e di confusione che essa viene a far pesare su di una situazione già gravemente compromessa. Il dibattito si è aperto, presenti il ministro Tremelloni e i sottosegretari Guadagnoli e Santoro, con una relazione dell'on. De Meo (dc), il quale ha sostenuto la tesi della «impossibilità tecnica di usare per questa materia dei servizi segreti lo strumento dell'inchiesta parlamentare». Covelli (monarchico) e Abel (missino) si sono pronunciati a favore dell'inchiesta parlamentare, mentre l'onore-

vole Giono (liberale) ha detto che il suo partito non è pregiudizialmente contrario all'inchiesta, ma ha aggiunto le proposte del PCI e del PSIUP «debbono essere corrette». I liberali, comunque, scioglieranno solo in aula le loro riserve sulla commissione d'inchiesta. L'on. Lami (PSIUP) ha rilevato che le inchieste amministrative hanno finora aggravato la situazione anziché chiarirla. Il dc D'Amato si è pronunciato contro l'inchiesta, anche perché — ha sostenuto — siamo alla fine delle leggi statuarie e non c'è il tempo necessario. La posizione del PCI è stata illustrata dal presidente del gruppo, Pietro Ingrao. Egli ha sottolineato come, alla luce dei fatti emersi negli ultimi mesi, l'inchiesta parlamentare appaia ormai non solo opportuna, ma necessaria e urgente. Difatti — ha proseguito — noi ci troviamo di fronte non solo a irregolarità, ad eccessi di potere, a reati penali, ma anche ad atti illegali attraverso i quali sono state portate minacce all'ordinamento dello Stato e alle istituzioni, operando illecitamente nel corso di una crisi politica. Per la natura dei fatti, dunque, non può trattarsi di un'indagine amministrativa, ma di inchiesta che investe il Parlamento. Respingere il diritto del Parlamento di condurre direttamente un'indagine su fatti che riguardano la sorte delle istituzioni, significa colpire alla radice la sua sovranità e il suo prestigio; significa inoltre distorcere tutto il sistema ammettendo che magistrati e generali possono fare quello che non è concesso al Parlamento. Per ultimo, c'è da osservare che le inchieste amministrative eseguite finora non sono riuscite a fare alcuna luce seria, e anzi il governo si è dimostrato incapace di intervenire persino nei confronti di generali accusati di falsificazioni dei rapporti (come il Cigliero) o di aver sabotato l'inchiesta (come il generale Cento). Infine: la commissione Lombardi — ha domandato Ingrao — potrà interrogare ministri e personalità politiche? Se sì, vorrebbe dato un altro colpo al prestigio del Parlamento: se no, mancherà uno degli elementi fondamentali per accertare la verità e la responsabilità. Ha parlato poi il ministro Tremelloni. Ingrao, tra l'altro, gli aveva rivolto tre precise domande, chiedendogli se attraverso il rapporto Beolchini sul SIFAR egli aveva avuto sentore del ruolo che il servizio segreto aveva svolto durante i fatti del '64, se il governo ha preso delle misure nei confronti del generale Cento ostacolando il corso della sua inchiesta (su questo punto, il ministro, chiamato in causa anche con una lettera inviatagli dal compagno Gian Carlo Pajetta, ha risposto negativamente), se sono stati presi provvedimenti a proposito di Cigliero. Il ministro non ha esitato ad assumere dinanzi ai fatti un atteggiamento che riecheggia la campagna minimizzatrice di alcuni organi di stampa. Egli ha sostenuto che la tema da discutere nella riunione era solo quella del SIFAR: tutto il resto, quindi, bisognava tenerlo ben distinto. Secondo il ministro, attraverso il rapporto Beolchini il governo non ha avuto elementi per collegare la questione SIFAR a quella del rapporto Cento; in base al rapporto — questa è la vecchia tesi di Tremelloni — sono state eliminate le «deviazioni» manifestatesi nel servizio, che è stato «ricandidato nel suo alveo». Sui gravi fatti emersi durante il processo De Lorenzo-Espresso, Tremelloni ha precisato che la commissione Lombardi non potrà interrogare i ministri, elogiando quindi l'azione del governo e affermando infine che il Parlamento potrà decidere se condurre o no l'inchiesta parlamentare quando saranno note le risultanze dell'inchiesta amministrativa che attualmente stanno conducendo i tre generali. L'inchiesta parlamentare, ha detto Tremelloni, «si sovrappone alla indagine della magistratura che a quella ministeriale creando non poca confusione». Alla domanda sulla posizione del gen. Cigliero, Tremelloni ha risposto in modo confuso, confermando da un lato, in sostanza, di essere stato informato, nell'estate scorsa, solo in modo molto sommario dal comandante dei carabinieri sulle risultanze dell'inchiesta Manes, ma aggiungendo, dal

l'altro, di avere avuto da Cigliero un «supplemento» di inchiesta poco tempo fa (prima o dopo le rivelazioni in Tribunale?). Sui provvedimenti a carico di Cigliero non ha voluto dir nulla, affermando che ogni decisione in proposito spetta al governo. La votazione finale per il rinvio di una decisione sulla inchiesta parlamentare si è svolta sulla base di un ordine del giorno presentato dal socialista De Pascalis, il quale ha unito alla richiesta di rinvio l'auspicio, rivolto al ministro, di una rapida conclusione dell'inchiesta Lombardi. Ingrao, con la dichiarazione di voto pronunciata a nome del PCI, ha sottolineato ancora una volta l'urgenza della inchiesta parlamentare, e quindi la necessità di respingere ogni richiesta di rinvio. Il capogruppo del PCI ha poi definito «procedimento negativo» le dichiarazioni del ministro, in primo luogo perché, nella sostanza, esse contestano al Parlamento il diritto e il dovere di intervenire. Il ministro, inoltre, ha detto Ingrao, oltre a non fornire i chiarimenti richiesti, non ha indicato la strada per individuare con certezza e colpire le responsabilità politiche che stanno venendo alla luce.

Ingrao, come abbiamo riferito all'inizio, ha sottolineato la gravità delle responsabilità che il governo si sta assumendo dinanzi al Paese. Prima del voto i comunisti hanno chiesto che, in ogni caso, venisse confermata esplicitamente la scadenza del 23 gennaio per la proposta di inchiesta parlamentare; entro questa data, come è noto, dovranno essere messe a punto le conclusioni della Commissione Difesa, in assenza delle quali le proposte di legge del PCI e del PSIUP dovranno essere inviate comunque in aula. Prima del 23, il PCI chiederà una nuova seduta della Commissione Difesa. Prima del voto, il dc Envanagelisi, pur annunciando il suo voto favorevole alla proposta di De Pascalis, ha rilevato polemicamente la mancanza di omogeneità nella maggioranza affermando, rivolto ai socialisti, di non essere neppure lui contrario «per principio» all'inchiesta parlamentare. Poco dopo, in aula, il ministro Scaglia ha annunciato che il governo risponderà mercoledì prossimo alle interpellanze e interrogazioni relative al SIFAR.



L'ex presidente della Repubblica Segni con Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, in una visita a bordo della portaerei statunitense Enterprise all'ancora nel porto di Napoli. A fianco del Segni il comandante dell'unità navale V.P. De Polz

**La magistratura ha deciso di aprire una nuova inchiesta sui documenti che proverebbero i finanziamenti del SIFAR**

## MILIARDI DEI SERVIZI SEGRETI per corrompere uomini e partiti

**Il ministro della Difesa tace su tutto — Sono veri o falsi? — Oggi riprende il processo De Lorenzo-Espresso**

Oggi riprende il processo De Lorenzo-Espresso, con la lettura degli allegati al rapporto Manes (purgati delle parti coperte dal «segreto militare») e con le deposizioni dei generali Cento, Celi e Markert, che rivestono un interesse particolare. Si tratta infatti dei comandanti delle tre divisioni dei carabinieri, rispettivamente di Roma, Napoli e Milano che, secondo le testimonianze rese al processo dal generale Zinza e Picchiotti, consegnarono direttamente le liste, ricevute dal SIFAR, delle persone da arrestare e inviare nei campi di concentramento. Il primo dei tre, Cento, merita inoltre una segnalazione a parte: egli è infatti indicato nel rapporto Manes come colui che ha effettuato pesanti pressioni sui generali e alti ufficiali dell'Arma perché, se interrogati, non rivelassero gli ordini loro impartiti nelle riunioni del giugno 1964. Andreotti si è invece degnato di far sapere che deponerà il 25 insieme a Taviani e De Martino. L'aspetto giudiziario della vicenda SIFAR-complotto dell'estate 1964 si è intanto arricchito di un nuovo capitolo, con l'indagine aperta dalla Procura generale della Corte d'appello sulla provenienza e

l'autenticità dei documenti pubblicati negli ultimi giorni da alcuni settimanali. Ieri mattina i sostituti procuratori Giuseppe Maeri e Bruno Bruno, che conducono l'indagine, hanno proceduto ad interrogare il gen. De Lorenzo ed altre persone, tra le quali figura, a quanto risulta, anche il col. Tagliamonti, ex amministratore del SIFAR e dell'arma dei carabinieri. E' la terza istruttoria aperta sui fatti del SIFAR. La prima, affidata al dott. De Maio, concerne l'attività svolta dallo stesso Tagliamonti, accusato di «illeciti arricchimenti»; la seconda, condotta dal dott. Moffa, riguarda un tentativo di corruzione che sarebbe avvenuto nel 1961 durante il congresso del PRI a Ravenna. Dell'indagine sugli «illeciti arricchimenti» del Tagliamonti si occupa l'Espresso nel suo ultimo numero con una serie di rivelazioni di cui riferiremo più avanti. Fermiamoci invece un momento sulla nuova istruttoria, quella relativa, cioè, ai documenti apparsi su alcuni settimanali scandalistici di estrema destra, e dai quali risultano essere stati effettuati dal SIFAR finanziamenti, tramite ministri e dirigenti amministrativi (Nenni, Pieraccini, Corona, Venturini, all'ex-PSI. Come è noto, la direzione del settimanale ABC ha fatto sapere che quelli ed altri documenti, ad essa offerti da

una persona qualificata come inviata dal gen. De Lorenzo, figurano su un microfilm depositato in una banca svizzera. Ciò che ancora una volta sorprende — in questa vicenda, è che l'iniziativa sia partita soltanto dalla magistratura, nel più assoluto silenzio del governo e in particolare del ministro della Difesa, cioè degli organi — lo diciamo con buona pace dell'«Avanti!» — che dovrebbero essere più di ogni altro in grado di attestare l'autenticità o meno dei documenti stessi, o almeno di quelli recanti l'intestazione «Ministero della Difesa». Ma di lì non si ricava una parola. Tremelloni non si muove (non risponde, a quanto scriveva ieri una agenzia della sinistra del PSU, nemmeno alle sollecitazioni del suo partito: lunedì la segreteria lo ha atteso invano per tutto il giorno). Non si muove la presidenza del Consiglio, che ha fatto finta di non sapere che la «Documentazione italiana» — da cui Pieraccini era convinto provenisse il biglietto anonimo per sua moglie — è pagata direttamente da palazzo Chigi. Questa inerzia e questo silenzio appaiono tanto più inquietanti se li si paragonano allo zelo di cui il governo ha dato prova, per esempio, nei confronti dell'inchiesta sulla NATO in Italia pubblicata dal nostro giornale. E' bastato che l'Unità scrivesse il primo articolo, nel quale non figuravano certo documenti segreti, perché l'autore venisse convocato dai carabinieri. Nel caso dei documenti del SIFAR, il governo tace, e i personaggi chiamati in causa si limitano a chiedere che chi ha in mano gli stessi documenti li presenti alla magistratura! Non solo, ma sul giornale della DC, il Popolo (ce ne occupiamo a parte), si tenta il miserabile diversivo di attribuire ai comunisti la responsabilità delle pubblicazioni. Né ci sentiremo di escludere che si approfitti adesso dell'indagine aperta dalla magistratura per giustificare un ulteriore ritardo negli accertamenti, che il governo non vuole compiere perché dilaniato dalle discordie interne. D'altra parte, è vero che anche quest'confusione nel più generale problema della inchiesta parlamentare, che è l'unica strada per andare alle radici dello scandalo, che sono radici politiche. Per quanto riguarda le rivelazioni dell'Espresso a proposito dell'indagine giudiziaria

### Microfoni della polizia francese al CC del PCF

PARIGI 17. L'Humanité di stamane pubblica sotto il titolo «Il microfono della grandeur», accanto ad una fotografia del microfono e di altri apparecchi elettronici trovati nella sala dove si è riunito ieri il Comitato centrale del P. C. francese a Plessis-Robinson, il seguente commento: «Il Comitato centrale del nostro partito si apprestava ad iniziare i suoi lavori, quando i compagni incaricati dell'organizzazione materiale della riunione, scoprirono un microfono accuratamente dissimulato. Inutile chiedersi chi ne abbia ordinato l'installazione. Venti anni fa, il capo dello Stato spiegò che la polizia deve «coprire» le politiche di Stato. E anche se ieri è stata una bella giornata, non crediamo che gli agenti dei servizi golliisti siano venuti a Robbinson per ballare. «Si è venuto così a sapere che la grandeur — conclude l'Humanité — si nasconde a volte nei tubi del riscaldamento e che la "maestà" ascolta alle porte...»

## GIOVA ALLA D.C.

Il «Popolo» se n'è uscito ieri con la pretesa, assai curiosa, di convincerci che la colpa dello scandalo alimentare dai documenti SIFAR in circolazione, partendo dal presupposto che dello scandalo gioverebbe soprattutto a noi; presupposto, inutile dirlo, falso e provocatorio. Come provocatorio è l'insinuazione, avanzata nel momento stesso in cui si afferma di non averli, di falsificazioni, che saremmo stati noi comunisti a mettere sul mercato i documenti stessi. La nostra posizione è assolutamente chiara, la ripetiamo e la ripetiamo: è l'unico modo per far cessare lo scandalo è quello di far luce completa sui fatti del SIFAR, e questo è quello che il «Popolo» ha fatto e sta facendo. Il «Popolo» non si muove, e ostacola in ogni modo questa ricerca (e l'ultima prova è venuta dall'Espresso, che ha chiesto ai ministri della Camera), vi sono

no state minacce non troppo violente al PSU, perfino nei discorsi ufficiali dell'on. Rumor, che il «Popolo» preferisce dimenticare. E il rifiuto ostinato all'inchiesta parlamentare appare sempre più chiaramente come delitto dalla paura. E dalla paura al ricatto la distanza è breve. Finché il governo si trincererà nel silenzio; finché cercherà di impedire che il Parlamento risalgga alle fonti del complotto, finché questo torbido affare, noi lo ripetiamo al «Popolo», ci sentiremo autorizzati a insistere, non nello scandalo che solo la DC può avere interesse a ispirare, ma nella denuncia delle responsabilità politiche, ogni giorno più gravi, della DC e dei suoi alleati.

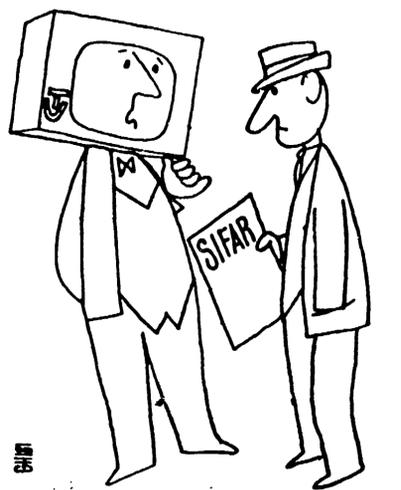
**Deporrà stamani al processo De Lorenzo-Espresso**

## Chi è il generale Cento?

**Dall'adesione alla Repubblica di Salò all'amicizia con Andreotti**

Il gen. Cento, che depone stamani al processo De Lorenzo-Espresso, viene definito da Parri sul numero dell'Astrologo di prossima pubblicazione come colui che, nelle intenzioni dello stesso De Lorenzo e del ministro Andreotti, avrebbe dovuto sostituire Manes nel posto di vicecomandante dei carabinieri. Scrive l'Astrologo, fra l'altro, che dopo l'8 settembre 1943 il Cento «si era portato nel nord mettendosi al servizio della repubblica di Salò, e che i carabinieri che aveva comandato e abbandonato, ed avevano opposto resistenza al lode-

sch, vennero tutti deportati in Germania, molti non tornarono. Questo generale riuscì a salvarsi e grazie alla indulgenza dell'Italia post-fascista e fascista di dopo il 1948 non ci rimase neanche un bottoncino della carriera: ed è lui che richiede ai nuovi arruolati il giuramento di fedeltà al Manes era al Nord; si mise dalla parte della Resistenza ed operò con essa. «La candidatura Cento era un poco troppo sfacciata e cadde. Ma l'ostilità contro il Manes arrivò ad atti formali e scritti, rimasti senza san-



IL CASO SIFAR?... CHE COS'È?...  
- IL CASO SIFAR?... CHE COS'È?...

**Per l'inchiesta parlamentare**

### Lettera della sinistra del PSU a Pietro Nenni

Codignola: «Nessuna verità, seppure spiacevole, potrebbe danneggiare il Partito quanto l'occultamento di essa» — Convocata per lunedì la Direzione socialista

Prima della riunione della riunione della Commissione Difesa, il direttivo del gruppo socialista aveva preso una decisione favorevole al rinvio di un voto sulle proposte di legge per l'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Questa decisione, che nella Commissione Difesa è stata poi sostenuta dall'on. De

Pascalis, viene giustificata con il fatto che attualmente è in corso l'inchiesta Lombardi: una agenzia che riflette le opinioni di un settore del PSU, l'ha presentata come «il punto d'incontro tra opinioni divergenti». Questa stessa decisione ha provocato una reazione immediata da parte della sinistra del PSU. Lombardi, Bazzano, Giolitti, Santi e Venturini hanno inviato una lettera a Nenni per chiedere che la questione dell'inchiesta parlamentare sia posta all'ordine del giorno della Direzione del Partito. «L'atteggiamento interdetto suggerito al gruppo parlamentare dalla segreteria del Partito — scrivono gli esponenti della sinistra — non ci sembra corrispondere né alla reale natura del problema, né all'interesse del Partito. Pensiamo che in pochi casi come questo, che tocca vitali problemi dell'ordinamento democratico, si renda necessario che la Direzione del Partito si pronunci senza possibilità di rinvio. Chiediamo perciò — conclude la lettera — che l'argomento sia posto all'ordine del giorno di una riunione della Direzione, la cui convocazione ci appare essere di estrema urgenza». Nella tarda serata di ieri si è saputo che la Direzione socialista sarà convocata per lunedì prossimo. Anche Codignola, nella riunione del direttivo del gruppo socialista, aveva espresso un atteggiamento analogo, pronunciandosi a favore dell'inchiesta parlamentare. Egli ha detto anche che una eventuale decisione del gruppo sulla inchiesta parlamentare «non potrà essere vincolante per tutti i deputati socialisti trattandosi di un caso di propria competenza e coscienza» il partito — ha aggiunto Codignola — non deve temere nessuna indagine sugli episodi di cui si parla e «in ogni caso la verità seppure spiacevole (se tale dovesse risultare) potrebbe danneggiare il Partito quanto l'occultamento di essa o il semplice sospetto che il PSU abbia tentato di occultarla».

**Diretori MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLE** Direttore responsabile Sergio Pareda  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555  
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 440351 450322 450323 450324 450325 450326 450327 450328 450329 450330 450331 450332 450333 450334 450335 450336 450337 450338 450339 450340 450341 450342 450343 450344 450345 450346 450347 450348 450349 450350 450351 450352 450353 450354 450355 450356 450357 450358 450359 450360 450361 450362 450363 450364 450365 450366 450367 450368 450369 450370 450371 450372 450373 450374 450375 450376 450377 450378 450379 450380 450381 450382 450383 450384 450385 450386 450387 450388 450389 450390 450391 450392 450393 450394 450395 450396 450397 450398 450399 450400 450401 450402 450403 450404 450405 450406 450407 450408 450409 450410 450411 450412 450413 450414 450415 450416 450417 450418 450419 450420 450421 450422 450423 450424 450425 450426 450427 450428 450429 450430 450431 450432 450433 450434 450435 450436 450437 450438 450439 450440 450441 450442 450443 450444 450445 450446 450447 450448 450449 450450 450451 450452 450453 450454 450455 450456 450457 450458 450459 450460 450461 450462 450463 450464 450465 450466 450467 450468 450469 450470 450471 450472 450473 450474 450475 450476 450477 450478 450479 450480 450481 450482 450483 450484 450485 450486 450487 450488 450489 450490 450491 450492 450493 450494 450495 450496 450497 450498 450499 450500 450501 450502 450503 450504 450505 450506 450507 450508 450509 450510 450511 450512 450513 450514 450515 450516 450517 450518 450519 450520 450521 450522 450523 450524 450525 450526 450527 450528 450529 450530 450531 450532 450533 450534 450535 450536 450537 450538 450539 450540 450541 450542 450543 450544 450545 450546 450547 450548 450549 450550 450551 450552 450553 450554 450555 450556 450557 450558 450559 450560 450561 450562 450563 450564 450565 450566 450567 450568 450569 450570 450571 450572 450573 450574 450575 450576 450577 450578 450579 450580 450581 450582 450583 450584 450585 450586 450587 450588 450589 450590 450591 450592 450593 450594 450595 450596 450597 450598 450599 450600 450601 450602 450603 450604 450605 450606 450607 450608 450609 450610 450611 450612 450613 450614 450615 450616 450617 450618 450619 450620 450621 450622 450623 450624 450625 450626 450627 450628 450629 450630 450631 450632 450633 450634 450635 450636 450637 450638 450639 450640 450641 450642 450643 450644 450645 450646 450647 450648 450649 450650 450651 450652 450653 450654 450655 450656 450657 450658 450659 450660 450661 450662 450663 450664 450665 450666 450667 450668 450669 450670 450671 450672 450673 450674 450675 450676 450677 450678 450679 450680 450681 450682 450683 450684 450685 450686 450687 450688 450689 450690 450691 450692 450693 450694 450695 450696 450697 450698 450699 450700 450701 450702 450703 450704 450705 450706 450707 450708 450709 450710 450711 450712 450713 450714 450715 450716 450717 450718 450719 450720 450721 450722 450723 450724 450725 450726 450727 450728 450729 450730 450731 450732 450733 450734 450735 450736 450737 450738 450739 450740 450741 450742 450743 450744 450745 450746 450747 450748 450749 450750 450751 450752 450753 450754 450755 450756 450757 450758 450759 450760 450761 450762 450763 450764 450765 450766 450767 450768 450769 450770 450771 450772 450773 450774 450775 450776 450777 450778 450779 450780 450781 450782 450783 450784 450785 450786 450787 450788 450789 450790 450791 450792 450793 450794 450795 450796 450797 450798 450799 450800 450801 450802 450803 450804 450805 450806 450807 450808 450809 450810 450811 450812 450813 450814 450815 450816 450817 450818 450819 450820 450821 450822 450823 450824 450825 450826 450827 450828 450829 450830 450831 450832 450833 450834 450835 450836 450837 450838 450839 450840 450841 450842 450843 450844 450845 450846 450847 450848 450849 450850 450851 450852 450853 450854 450855 450856 450857 450858 450859 450860 450861 450862 450863 450864 450865 450866 450867 450868 450869 450870 450871 450872 450873 450874 450875 450876 450877 450878 450879 450880 450881 450882 450883 450884 450885 450886 450887 450888 450889 450890 450891 450892 450893 450894 450895 450896 450897 450898 450899 450900 450901 450902 450903 450904 450905 450906 450907 450908 450909 450910 450911 450912 450913 450914 450915 450916 450917 450918 450919 450920 450921 450922 450923 450924 450925 450926 450927 450928 450929 450930 450931 450932 450933 450934 450935 450936 450937 450938 450939 450940 450941 450942 450943 450944 450945 450946 450947 450948 450949 450950 450951 450952 450953 450954 450955 450956 450957 450958 450959 450960 450961 450962 450963 450964 450965 450966 450967 450968 450969 450970 450971 450972 450973 450974 450975 450976 450977 450978 450979 450980 450981 450982 450983 450984 450985 450986 450987 450988 450989 450990 450991 450992 450993 450994 450995 450996 450997 450998 450999 451000